

→ **Veltroni** «C'è una legge: le opposizioni chiedano che sia tolto il segreto»

→ **Misteri** irrisolti: il caso Moro tra P2 e servizi deviati, Bologna e Ustica, Falcone, Borsellino...

«I documenti delle stragi devono essere pubblici»

La P2, la signora Mokbel, la banda della Magliana e i servizi deviati sul caso Moro, le stragi di Bologna, di Ustica... Walter Veltroni invoca: desecretare i documenti su recenti misteri di Stato si può, c'è bisogno di verità.

STE. MI.
ROMA

Quando Moro fu nascosto dalle Brigate rosse in un appartamento di Roma, in una palazzina dove viveva una signora di cognome Mokbel, le forze dell'ordine bussarono alla porta della prigione del politico. Non ottenendo risposta gli agenti se ne andarono. È uno dei troppi misteri che il nostro Paese si trascina dietro come una zavorra troppo oscura e troppo pesante. Insieme all'aereo abbattuto su Ustica. Insieme alla bomba alla stazione di Bologna del 1980. I brigatisti curiosamente non risposero, ha ricordato non senza un velo d'ironia Walter Veltroni venerdì sera alla festa nazionale del Pd a Torino rievocando l'episodio. È uno di troppi «buchi neri» nella nostra storia recente sui quali lo Stato deve rendere pubblico quanto ha togliendo il segreto di Stato, ha invocato l'ex segretario del Pd in un incontro con don Luigi Ciotti.

Citando il recente invito di Napolitano a portare a galla quanto è avvenuto, per Veltroni non bisogna certo attendere interventi divini. I politici devono impegnarsi in prima persona. «Le opposizioni unite devono chiedere al Governo che tutti i documenti secretati, dal sequestro Moro alle stragi di Bologna e Ustica, vengano resi pubblici in modo che la Magistratura possa arrivare il più possibile alla verità».

«BISOGNO DI VERITÀ»

Su queste tragedie «ci sono state raccontate gigantesche balle». E per l'ex segretario di fronte a questo passato oscuro che non è passato molti italiani non si sono rifugia-



L'incontro tra Walter Veltroni e Don Luigi Ciotti venerdì pomeriggio alla festa Nazionale del Pd

ti nell'acquiescenza né tanto meno si sono rassegnati all'ignoranza e all'ingiustizia: «C'è in Italia un grande bisogno di verità anche nei confronti della nostra storia e alla verità tut-

Le ombre su Moro rapito «Molti che indagarono erano della P2». I rinvii all'oggi si sprecano

ti devono concorrere». Davanti a Don Ciotti - che con la sua associazione Libera combatte aspramente la mafia - il discorso investe gioco-forza anche la criminalità organizzata. Neppure qui scarseggiano le pagine oscure. Veltroni ha ricordato che non sappiamo tutto sul perché Falcone sia stato massacrato con la sua scorta. Lo stesso dicasi per l'omi-

cidio a stretto giro di bomba del giudice Borsellino. Eppure non sono misteri impenetrabili. «Una legge sul segreto di Stato stabilisce - ha ricordato Veltroni - che dopo 15 anni più 15 anche su quei documenti su cui è stata messa una classificazione dei servizi, questi documenti possano su richiesta essere resi noti». Perché non si può aspettare né transigere: «È necessario che la magistratura possa arrivare il più presto possibile vicino alla verità su quei momenti storici ancora così cruciali per la nostra storia attuale».

DALLA PD A MOKBEL E MORO

Momenti cruciali ad esempio per i rimandi alla P2 e filiazioni. I nodi aggrovigliano ancora la vita del nostro Paese corrodendo la democrazia. Il caso Moro insegna. Veltroni ha riportato a galla ombre deliberata-

mente mai fugate: molti uomini che indagavano sul rapimento «al Viminale e nei servizi segreti» appartenevano «alla P2», sulla vicenda pesano legami con il terrorismo di pezzi dei «servizi», della «massoneria, della mafia, dell'eversione criminale» e, ha annotato, della «banda della Magliana, usata come un'agenzia» nera. E poi l'emblematica circostanza di via Gradoli: in quel «vero centro commerciale del terrorismo», la vicina di pianerottolo dell'appartamento dei brigatisti «Moretti e Balzerani» di cognome fa Mokbel. «Non vi sembra un po' strano - ha chiesto Veltroni alla platea - che con 2,6 milioni di abitanti a Roma, proprio lì c'era una signora che porta lo stesso cognome di quel Mokbel» legato all'estrema destra e alla 'ndrangheta fino a favorire l'elezione al Senato di Nicola di Girolamo? ♦

Foto Ansa